



# L'omicidio Ramelli e gli anni dell'odio

Nel libro "Il tempo delle chiavi" **Nicola Rao** racconta il caso del giovane milanese ucciso nel 1975

## IL SAGGIO

«cucchini», come li chiamavano a Milano nel gergo anni '70, cioè le aggressioni a colpi di spranga e di chiavi inglesi soprattutto ai danni dei giovani di destra, che a loro volta non erano pacifisti. Il simbolo di quella follia ideologica è stata l'uccisione del diciottenne Sergio Ramelli nel '75. Un brutto fascista? Macché, un ragazzo che non aveva mai fatto violenze, un liceale dell'istituto tecnico Molinari, roccaforte dell'anti-fascismo militante, il quale per mesi era stato perseguitato dai guardiani della rivoluzione pseudo-proletaria e aveva la sola "colpa" di essere iscritto al Fronte della Gioventù. Una Milano tetra è quella in cui si svolge la tragedia e il nuovo libro di **Nicola Rao** - *Il tempo delle chiavi*, edizioni Piemme - racconta quella città e quell'assassinio con un piglio e un ritmo molto cinematografico, e una mole di documentazione anche inedita da vero storico. Rao del resto è uno studioso attentissimo degli estremismi del nostro '900, oltre ad aver fatto da sempre il giornalista e ora il direttore della Comunicazione della **Rai**.

## POLIZIA MORALE

Come nel resto del Paese ma qui con maggiore violenza, a Milano si viveva il duplice terrore di un eventuale colpo di Stato fascista, dopo la strage di Piazza Fontana e tutto il resto, e della minaccia dell'avvento del comunismo che era l'incubo dei moderati e della destra. I

«cucchini» rientravano in quel sistema del Movimento studentesco e dagli altri gruppi dell'ultrasinistra che pianificava la violenza e la gestiva non con lo spontaneismo dei dirimpettai ma come una organizzazione poliziesca e militare. Schedature, dossieraggi, fotografie. Come quella costruita per incastrare Ramelli, in cui il braccio alzato del ragazzo - mentre cancellava obbligato dalla violenza dei compagni di scuola una scritta fascista sul muro del Molinari che non aveva fatto lui, ma loro per poi incolparlo e umiliarlo - viene fatto passare per un saluto romano e clic: l'immagine, decontestualizzata, diventa la prova che Sergio è un fascista, ossia un condannato a prossima morte.

## ALLUCINANTE

L'omicidio all'inizio del '75 puntualmente viene eseguito. Rao disegna un affresco poco commentoso e molto incalzante. Viene da chiedersi leggendo questa vicenda allucinante: ma oggi queste storie tremende parlano alla contemporaneità e soprattutto ai giovani, o sono solo archeologia sull'Italia peggiore? Parlano eccome, perché dimenticare l'orrore è il modo migliore per ripeterlo, magari in altre forme, e perché non è detto affatto che tutto l'odio di cui i social sono stracolmi non possa prima o poi uscire dal web e materializzarsi in violenza fisica. Da haters a picchiatori: sarebbe un incubo e dunque, attenzione!

Ma è istruttivo il libro di Rao anche per un altro aspetto. È quello dei "cattivi maestri", dei professori o professorini - quanti ce ne sono oggi nelle università americane, ma anche europee e italiane, che coccolano certi deliri violenti del movimento Pro Pal e l'antisemitismo di ritorno? - i quali tra i '70 e gli '80 fomentavano e giustificavano le chiavi inglesi. Rao ha intervistato molti protagonisti di allora (nella destra per esempio Ignazio La Russa e a sinistra tanti altri) e ha raccolto documenti in-

diti come il verbale del collegio dei professori della scuola di Ramelli. Dove si dimostra che, dopo l'aggressione al presunto fascista che morirà in seguito a 45 giorni di agonia, non pochi docenti minimizzavano o condividevano il trattamento inflitto al ragazzo. E in pieno consiglio comunale, appena si sparge la notizia dell'agguato, partono dal pubblico grida di «bene» e «bravi». Perché, come da slogan, uccidere un fascista non è reato.

Una galleria degli orrori sono gli interventi dei "cattivi maestri", a un convegno della sinistra nel 1985, quando dieci anni dopo la morte di Ramelli il giudice Guido Salvini (autore della post-fazione al libro di Rao) individua i colpevoli, appartenenti ad Avanguardia Operaia. Gli assassini stanno confessando il reato ma la sinistra benpensante non ci crede (è un teorema politico-giudiziario!) perché fanno parte di quel mondo gli arrestati e in quel mondo sono stati a lungo protetti. Adriano Sofri, che poi sarà condannato per l'omicidio Calabresi: «Rispetto alle persone arrestate mi sento solidale, perché io avrei potuto fare quello che loro hanno fatto». Addirittura il grande filosofo Ludovico Geymonat: «Io non sono contro tutte le violenze. Ci sono le violenze giuste, quelle orientate verso il progresso e il socialismo». Rossana Rossanda: «Questa inchiesta giudiziaria non cerca di capire i meccanismi culturali e psicologici». Mario Capanna, leader del Movimento studentesco e nell'85 di Democrazia Proletaria a cui avevano aderito gli assassini: «Ora, tramite questo tragico episodio, si vuole mettere sotto accusa tutto il '68» e comunque l'omicidio fu soltanto uno sbaglio (Miriam Mafai s'arrabbia: «Ramelli non è stato uno sbaglio ma un delitto!»). E via così con Edo Ronchi, poi ministro, Stefano Rodotà, Franco Fortini. Luigi Saraceni, di Magistratura democratica e vicino al Pci il cui giornale, l'Unità, però aveva condannato l'omicidio nel '75, difende gli arrestati: «Sarebbe

un grave errore aggiungere alla vita irreversibilmente spezzata di Ramelli altre vite da spezzare per mano delle istituzioni».

## INTELLIGENZA

Cattivo maestro significa semiatore di violenza. Siamo sicuri che oggi, con le ovvie differenze rispetto al «Tempo delle chiavi» e della

Milano-Italia di cui narra Rao, l'intelligenza accademica e salottiera del nostro Paese sia definitivamente cambiata?

**Mario Ajello**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**NICOLA RAO**

Il tempo delle chiavi. L'omicidio Ramelli e la stagione dell'intolleranza PIEMME  
224 pagine  
18 euro

**UN TESTO CHE RICORDA LE STORTURE DEI "CATTIVI MAESTRI" E LE PROTEZIONI DI CUI GODEVANO I COLPEVOLI**

**IL RAGAZZO NON AVEVA MAI COMMESSO VIOLENZE: FU PRESO DI MIRA SOLTANTO PERCHÉ ERA ISCRITTO AL FRONTE DELLA GIOVENTÙ**



Il giornalista e saggista **Nicola Rao**, 61 anni, ex direttore del Tg2, è attualmente direttore della comunicazione della Rai. Ha scritto diversi libri dedicati agli anni di piombo



Il processo d'appello per l'uccisione di Sergio Ramelli, celebrato a Milano nel 1989

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



183594